

Acc, per salvare i posti di lavoro



BELLUNO - Sindacati, Rsu e lavoratori non si sono fatti intimidire da pioggia e freddo.

«La lotta dei lavoratori Acc è anche la lotta di tutta la comunità provinciale». Fim, **Fiom** e Uilm, dalle 9 di lunedì 12 aprile, sono in presidio permanente davanti alla Prefettura.

Al gazebo allestito in piazza Duomo è garantita la presenza costante, in alternanza in base ai turni di lavoro, di 4-5 persone.

A pagina 13

IN PROVINCIA - Da lunedì 12 aprile il presidio permanente davanti alla Prefettura

Acc, «chiediamo e vogliamo chiarezza»

I sindacati: «Lavoratori esasperati. Da un anno lottiamo per garantire un futuro»

«La lotta dei lavoratori Acc è anche la lotta di tutta la comunità provinciale». Fim, Fiom e Uilm, dalle 9 di lunedì 12 aprile, sono in presidio permanente davanti alla Prefettura, in piazza Duomo a Belluno. Nel momento in cui scriviamo (martedì 13 aprile, ndr) non si sa ancora quale potrà essere l'esito dell'incontro di giovedì 15 tra il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e i presidenti delle Regioni Veneto e Piemonte. Ma la questione sul tavolo rimane sempre la stessa: il progetto Italcomp, il grande polo del compressore che coinvolge l'Acc di Mel, con i suoi 315 lavoratori, e i 400 dell'ex Embraco di Riva di Chieri.

«Da oltre un anno lottiamo per garantire un futuro industriale e occupazionale alla storica fabbrica di compressori di Borgo Valbelluna, che da più di 50 anni contribuisce

in maniera significativa alla crescita economica e sociale della nostra provincia», mettono in evidenza Stefano Bona, Mauro Zuglian e Michele Ferraro, segretari rispettivamente di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil, «Il governo e il Ministero dello Sviluppo economico hanno annunciato nei mesi scorsi la nascita del progetto Italcomp, polo italiano del compressore per il rilancio di una storica produzione della quale il nostro paese è stato leader europeo e per opporsi allo strapotere dei produttori asiatici. Un'autentica strategia di politica industriale a partecipazione pubblica utile a riaffermare il ruolo strategico dell'industria manifatturiera essenziale per il rilancio del paese fuori da sterili localismi e nebbie pseudo-moderne. Ora siamo a uno snodo essenziale, il Governo deve decidere in tempi brevi, pena la mor-

te per asfissia finanziaria di Acc, vero cuore pulsante del progetto Italcomp e della salvezza di oltre 700 posti di lavoro».

«O si va avanti e si concretizza il progetto Italcomp oppure si dia il supporto all'Acc per arrivare fino all'asta pubblica e all'eventuale cessione», ha detto Bona lunedì, a margine del presidio. «Se non c'è più l'intenzione di creare il grosso polo del compressore ci venga detto chiaramente, insieme a quello che sarà il futuro dell'azienda. Parliamo di 315 lavoratori esasperati». A non convincere è anche il metodo. «Da mesi chiediamo di essere convocati al Mise», hanno aggiunto i sindacati, «e di fatto non abbiamo ricevuto risposta. Ora giovedì (15 aprile, ndr) si svolgerà questo tavolo, a cui non siamo stati coinvolti. Ci auguriamo che il viceministro Todde, che ha seguito la vicenda sin dall'i-

nizio, appena dopo provveda a convocare un nuovo incontro. E speriamo che le Regioni Veneto e Piemonte decidano di fare la loro parte per la nascita di Italcomp».

«Italcomp che, di fatto, sta esistendo solo sulla stampa, non nella realtà. Ed è questo che ci preoccupa», ha aggiunto Zuglian. «Con Garanzia Italia sono stati stanziati 152,6 miliardi di euro per le imprese in crisi», ha fatto eco Bona. «Il savataggio di Acc avrebbe rappresentato lo 0,00009%».

Al presidio, lunedì, hanno fatto visita il sindaco di Belluno Jacopo Massaro, un rappresentante della diocesi e il prefetto Sergio Bracco, che ha detto: «Sto vivendo tutta questa situazione con moltissima apprensione. L'Acc è un'azienda che funziona e mi auguro davvero che la vicenda possa trovare una soluzione positiva».

Martina Reolon



A sinistra, il gazebo posizionato in piazza Duomo, davanti alla Prefettura; a destra, un momento dell'incontro con il prefetto.